

Priocca, 20 febbraio 2013

Cara "Nonna Bambina",

vorrei che da queste parole ricavassi un po' di piacere.

Purtroppo non sono in grado di trovarne di belle.

Ti chiedo di perdonarmi per questa mia mancanza, ma non riesco a descrivere la tua vita con parole dolci.

Forse una l'ho trovata, ora che ci penso...mmh "sorriso".

Sì, "sorriso" direi che è la parola giusta per descrivere la tua vita da bimba cui hanno rubato l'infanzia, perché sono sicuro che, nella tua "dolce ingenuità", hai continuato a sorridere anche nelle difficoltà.

Ora parliamo della "nostra esperienza"; il nostro incontro mi ha toccato nel profondo, mi hai fatto riflettere.

Vorrei tanto che tutte le parole che tu ci hai detto non venissero disperse, a me, personalmente, hanno fatto piangere.

Ti saluto.

PAOLO B.  
CLASSE 3<sup>o</sup>B

Cara Susanne,

a me, personalmente, ha sempre impressionato la Seconda guerra mondiale.

I milioni di ebrei, ma non solo, anche zingari, malati di mente, sterminati nei campi di concentramento mi hannosempre dato da pensare.

Che cosa avevano fatto per meritare una fine così?

Quando Lei parlava, mi sono commossa al pensiero che avesse subito tutto questo e fosse qui a raccontarcelo quasi con le lacrime agli occhi.

Secondo me non ci sarà mai perdono per tutto quello che è accaduto e per chi si è macchiato di questa tragedia.

La ringrazio per la sua commovente e bellissima storia.

Grazie.

GIULIA C.  
CLASSE 3<sup>o</sup>B

Cara Susanne,

devo dire che le testimonianze che ci hai raccontato mio hanno colpito molto.

Sei stata veramente coraggiosa a voler raccontare a tutti noi i tuoi tristi ricordi che, personalmente, hanno fatto commuovere non solo me, ma, penso, tutti i ragazzi presenti nell'aula mercoledì mattina.

Ciò che mi ha stupito maggiormente è stata la risposta alla domanda: "Cos'era concesso e cos'era proibito nei campi di concentramento?".

"Era concesso morire ed era proibita ogni tipo di libertà!".

Questa risposta mi ha fatto riflettere moltissimo su quanto fossero crudeli quelle persone e per questo ti ringrazio davvero tanto.

Grazie!

GIULIA C.  
CLASSE 3<sup>o</sup>B

Cara Susanne,

mi è dispiaciuto molto ciò che ti è successo durante la Shoah e spero che non si ripeta mai più.

Anche se non hai vissuto in lager importanti come Auschwitz e Mauthausen, sei una delle poche persone ancora in vita della "generazione dei campi di concentramento" e la tua è una storia importante, perché è una storia particolare.

Io, a sentirmi raccontare la tua vita, ero attentissimo perché ascoltare una persona che esprime la Shoah non è come leggerla su un libro: qui la narratrice racconta di sé molto meno oggettivamente che sui libri di scuola, ed è un'occasione unica nella vita.

Pertanto ho voluto, su spunto di altri amici dedicarti questa poesia.

Parlo con te, sopravvissuta dell'Olocausto,  
nonna bambina, come sei chiamata nel tuo libro,  
ragazza dagli scherzosi capelli color carota  
che all'età di quattro anni venisti rapita contro la tua volontà  
da biondicci SS in camicia scura  
e deportata in vari campi in Transistria.  
Tuo padre era medico e se la cavò  
per aver assistito la moglie malata di un ufficiale non nazista,  
mosca bianca nel nero sciame delle SS.  
Poi decidesti di partire per mare, su una nave dal destino già segnato.  
Sarebbe affondata al largo di Costanza con tutti i suoi passeggeri;  
un tuo conoscente di Tchernowitz ti salvò.  
La tua anima ancora vagherà;  
non solo sarai bandita per la tua origine giudea,  
ma per i tuoi capelli che volesti tagliare sotto lo stalinismo  
prima eri un'ordinata compagna della classe e del Partito

poi, per una frangia, sei diventata nemica dello Stato.  
A causa di ciò, tempo dopo ti saresti trasferita in Israele,  
dove hai raccontato la tua storia a tua figlia e lei l'ha illustrata.  
Questa è la tua storia, nonna bambina,  
grande sopravvissuta di un'immane tragedia.

FRANCESCO F.  
CLASSE 3<sup>ª</sup>B

Cara Susanne,  
mi ha fatto molto piacere ricevere la tua visita.  
La tua storia non è stata per niente piacevole, ma una cosa positiva c'è: tu ne sei uscita vincitrice e di questo devi essere fiera.  
Quello che hai raccontato mi ha interessato molto e, sinceramente, non so come tu sia riuscita a raccontarlo.  
È stata un'esperienza interessante per me.  
Ti auguro con tanto affetto un buon ritorno a casa.  
Un bacione.

MELISSA G.  
CLASSE 3<sup>ª</sup>B

Cara Susanne,  
mi ha fatto molto piacere la sua visita e i suoi racconti fanno pensare a come era il mondo qualche decennio fa.  
Ci ha fatto capire che all'epoca si stava male, che la guerra e il razzismo sono senza senso, ma anche che esistono persone buone, pronte ad aiutare ebrei e perseguitati anche se un dittatore senza cervello e senza cuore li aveva costretti a odiarli.  
Ci ha anche dimostrato che dopo esperienze negative si può ricominciare, anche se è difficile.  
Anche se non ricorda molto di cosa accadde all'epoca, perché era solo una bambina, è riuscita a scolpire nelle nostre menti quanto sia stata grande la crudeltà razzista.  
Grazie.

MATTEO G.  
CLASSE 3<sup>ª</sup>B

Cara Susanne,

ammiro il tuo atteggiamento perché, se io fossi nei tuoi panni, proverei un rancore immenso verso i tedeschi.

Spero vivamente che queste razzie non accadano più e, che dopo i lagër, tu possa trascorrere una vita bella e serena.

MASSIMO M.

CLASSE 3<sup>ª</sup>B

Mi ha sempre impressionato ciò che è avvenuto durante la Seconda guerra mondiale, mi ha stupito negativamente.

Quasi venti milioni di morti, dei quali sei sono ebrei. Un numero enorme!

Un film che mi ha particolarmente colpito è "La vita è bella" di Roberto Benigni.

Il protagonista fa credere a suo figlio Giosuè che, essere in un campo di concentramento, sia come partecipare a una gara con un premio finale.

Io so benissimo che la vita nei lagër non era per niente facile.

Quando Lei è venuta da noi a scuola, ero emozionata e mi sono commossa.

Penso che sia stata molto fortunata perché suo padre era medico e per aver incontrato un soldato che le portava da mangiare.

Non credo che sia capitato a molta gente.

Essere presi e portati nei campi di concentramento è uno shock e non tutti riescono a parlarne una volta usciti.

Per esempio il mio bisnonno è stato catturato dai tedeschi e rinchiuso ad Auschwitz.

Non ha mai detto neanche una parola di quello che gli era stato fatto nel campo.

Io spero solo che non si torni più all'ignoranza e alla crudeltà del passato.

ALESSIA M.

CLASSE 3<sup>ª</sup>B

Cara Signora Susanne,

durante il suo intervento ho provato un senso di tristezza nei suoi confronti.

I suoi racconti, i suoi flashback mi hanno fatto capire in che condizioni tragiche abbiate vissuto Lei e la sua famiglia.

Mi sono chiesto come abbia fatto a resistere alle torture vissute e a quelle subite dalle altre persone che si trovavano nella sua stessa situazione.

Però, dal suo racconto, ho capito che Lei è una donna forte e non vuole più vedere spargere sangue.

Spero che possa finalmente vivere una vita serena, senza che accadano più certi eventi ingiustificati e convolgenti.

VINCENZO O.

CLASSE 3<sup>°</sup>B

Cara Susanne, "Nonna bambina",

la tua storia mi ha colpito nel profondo del cuore.

Tu sei sopravvissuta a un evento tragico che spero non capiti mai più.

Non capisco ancora perché Hitler provasse così tanta rabbia nei vostri confronti e verso altre persone.

Questo incontro mi ha fatto capire le atrocità della discriminazione razziale; ripeterle sarebbe orribile.

Spero che tu possa continuare a fare degli incontri per portare consapevolezza in altre scuole.

MASSIMILIANO R.

CLASSE 3<sup>°</sup>B

Ringrazio la "Nonna Bambina" per il suo intervento a scuola.

L'incontro mi è stato d'aiuto poiché mi ha insegnato molte cose, come la vita durante il regime dell'URSS, che non credevo così difficile.

Mi ha anche fatto scoprire notizie sconosciute, come l'esistenza di campi di concentramento, che tutti immaginano enormi come Auschwitz, che in realtà potevano essere anche piccoli capannoni, arredati con letti a castello per ospitare i prigionieri.

MATTEO R.

CLASSE 3<sup>°</sup>B

L'incontro con una sopravvissuta ai campi di concentramento mi ha fatto capire molto meglio come si vivesse e le sensazioni che provavano le persone all'interno dei lager.

Purtroppo è stata molto vaga poiché era piccola e i suoi ricordi sono stati tenuti in piedi dalla mamma e dal padre che le raccontavano, ma che oggi non ci sono più.

Credo che fare questi incontri apra la mente a riflettere su quello che si fa e induca l'essere umano a non compiere nuovamente questi genocidi.

Dimenticavo, alla fine dell'incontro abbiamo rivolto delle domande a Susanne.  
Per esempio io ho chiesto: "Nei campi di concentramento che cosa era proibito e che cosa era concesso?".  
La risposta è stata: "Per iniziare diciamo che era concesso morire e lavorare fino allo sfinimento, invece era proibito avere un goccio di libertà!".  
Con queste ultime frasi credo di avere sintetizzato anni di storia.  
Grazie "Nonna bambina" per il suo intervento.

LUCA R.  
CLASSE 3<sup>o</sup>B

"Che cosa era concesso e cosa proibito in un campo di concentramento?".  
"Era concesso morire e lavorare ed era assolutamente proibito avere un po' di libertà."  
Da questa frase ho capito che tu, Nonna bambina, lottando solo con le tue forze, hai affrontato la vita, e gli ostacoli che essa ti ha messo dinanzi, senza mai darti per vinta!  
Secondo me le persone dovrebbero prendere te, Nonna bambina, come punto di riferimento e non i personaggi famosi, perché sono finti, mentre tu sei vera.  
Ti vorrei ringraziare perché hai fatto lo sforzo di venirci a raccontare la tua storia.

FRANCESCA T.  
CLASSE 3<sup>o</sup>B

Tutto quello che ci ha raccontato la "Nonna Bambina" mi è stato veramente d'aiuto.  
Ho capito che bisogna apprezzare le piccole cose, anche solo un abbraccio, anziché una Playstation.  
Non immagino quanto siano state dure tutte quelle situazioni che lei ha vissuto.  
Ho scoperto il vero senso della parola "sensibilità" ed è tutto ciò che aiuterebbe il mondo ad andare avanti.

IULIA U.  
CLASSE 3<sup>o</sup>B

Cara Susanne,  
innanzitutto vorrei ringraziarti di essere venuta a raccontare la tua storia a noi alunni della scuola media di Priocca.

Mi ha molto colpito e commosso e mi ha fatto capire quanto tu abbia sofferto in quella drammatica esperienza.

Mi è molto piaciuto il libro che hai scritto perché così anche i bambini più piccoli possono capire, a modo loro, la tua esperienza.

Gli episodi che sono successi durante la Seconda guerra mondiale e nei campi di lavoro, mi fanno venire molta rabbia.

Non capisco perché i tedeschi odiassero gli ebrei a tal punto da farli lavorare fino alla morte.

Spero che tu possa vivere una vita meravigliosa, serena e molto fortunata.

LEONARDO V.

CLASSE 3<sup>°</sup>B

ISTITUTO COMPRENSIVO DI GOVONE  
SCUOLA SECONDARIA DI I<sup>°</sup> GRADO "N. COSTA"  
DI PRIOCCA (CN)  
PROF.SSA M.TERESA CRAVANZOLA